

mettere in opera le cose di quella arte, non passò molti anni, che egli legaua le pietre fini, meglio, che Artefice vecchio di quel mestiero. Esercitò il niello, & il laurare grostrie; come alcune figure d'argento, che son dua mezzi protei posti nella testa dello altare di S. Iacopo di Pistoia, tenute bellissime, fatte da lui all'opera di quella Città; & opere di bassi rilieui, doue mostrò intèder si tanto di quel mestiero, che era forza, che'l suo ingegno passasse i termini di quella arte. Laonde hauendo preso pratica con certe persone studiose, cominciò a entrar colla fantasia nelle cose de'tempi, & de'moti, de' pesi, & delle ruote, come si posson far girare; & da, che si muouono; & così laurò di sua mano alcuni horiuoli bonissimi, & bellissimi. Non contento a questo, nell'animo se li destò vna voglia della scultura, grandissima; & tutto venne poi, che essendo Donatello giouane, tenuto valente in quella, & in aspettazione grande, cominciò Filippo a praticar seco del continuo; & insieme per le virtù l'ũ dell'altro si posono tanto amore, che l'uno non pareua, che sapesse viuere senza l'altro. Laonde Filippo, che era capacissimo di piu cose, daua opera a molte professioni, ne molto si esercitò in quelle, che egli fu tenuto fra le persone intendenti, bonissimo Architetto; come mostrò in molte cose, che seruiro- no per acconcimi di case; come al canto de' Ciai verso Mercato Vecchio, la casa di Apollonio Lapi suo parente, che in quella (mentre egli la faceua murare) si adopò grandamente. E il simile fece fuor di Fiorenza nella torre, e nella casa della Petraia a Castello. Nel palazzo doue habitaua la Signoria, ordinò & spartì doue era l'ufizio delli vfiziali di monte, tutte quelle stanze; & vi fece, & porte, & finestre, nella maniera cauata da lo antico; allora non vsata molto, per essere l'architettura rozissima in Toscana. Hauendosi poi in Fiorenza a fare per i frati di S. Spirito, vna statua di S. Maria Madalena in penitenza di legname di Tiglio; per portar in vna cappella. Filippo, che haueua fatto molte cosette piccole di scultura, desideroso mostrare, che ancora nelle cose grandi era per riuscire, prese a far detta figura; laqual finita, & messa in opera, fu tenuta cosa molto bella; Ma nell'incendio poi di quel tempio l'anno 1471. abrucìò, insieme con molte altre cose notabili. Attese molto alla prospettiuà allora molto in male vso, per molte falsità, che vi si faceuano. Nel laquale perse molto tempo, perfino, che egli trouò da se, vn modo, che ella potesse venir giusta, & perfetta, che fu il leuarla con la pianta, & proffilo, & per via della interseguazione; cosa veramente ingegnossima, & vtile all'arte del disegno. Di questa prese tanta vaghezza, che di sua mano ritrasse la piazza di S. Giouanni, con tutti quegli spartimenti della incrostatura murati di marmi neri, & bianchi, che diminuiuano con vna grazia singulare: Et similmente fece la casa della Misericordia, con le botteghe de' Cialdonai; & la volta de' Pecori, & dall'altra banda la Colonna di S. Zanobi. La qual opera essendoli lodata dalli Artefici, & da chi haueua giudizio in quell'arte; gli diede tanto animo, che non ste molto, che egli mise mano a vna altra; & ritrasse il Palazzo, la piazza, & la loggia de' Signori, in sieme col tetto de' Pisani; & tutto quel, che intorno si vede murato. Lequali opere furon cagione di destare l'animo a gli altri artefici, che vi atteseno di poi con grande studio. Egli particolarmente la insegnò a Masaccio pittore allor giouane, molto suo amico; il quale gli fece onore in quello, che gli mostrò; come appare negli edifizij dell'opere